

Un viaggio per rimuovere il passato e quelle infamie del rapporto 1929

Il ministero dell'Interno definì lei una "prostituta clandestina" e il fratello Bernardo un anarchico. In vetrina molti documenti e foto mai visti. Come la struggente lettera di quando morì la madre

C'è una ragazza fotografata mentre stende la biancheria, un po' nascosta da un alberello: un gesto lieve, delicato, nel riempire uno spazio privo di confini e limiti. L'immagine ha una storia significativa e una data: dicembre 1925, Natale in Messico.

A essere ritratta è Jolanda Modotti mentre l'autrice è la sua sorellina, Tina, l'amatissima Tina, che Jolanda assieme alla mamma era andata a riabbracciare. La famiglia abitava in California e il rapporto fra genitori e figli era tenuto vivo tramite la corrispondenza. Si scrivevano lettere di continuo, in un affettuoso dialogo che è stato in buona parte salvato, riapparendo qui e là come un fiume carsico.

La foto del 1925 è inedita ed è stata raccontata dalla stessa Jolanda in una lettera inviata nel 1980 all'amica Silvia Thompson dove spiega il clima familiare di quel Natale e i sentimenti che univano papà Giuseppe Saltarini Modotti, la mamma Assunta Mondini e i sei tra fratelli e sorelle.

Struggente la lettera che Tina mandò alla sorella Mercedes quando mamma Assunta morì a Trieste nel 1936, mentre lei, ricercata a livello internazionale, non poteva rientrare in Italia. Tina la chiama con parole dolcissime "santa madre". Più irruente appare Benvenuto, il fratello anarchico,

che dimostra una padronanza di linguaggio notevole: i molti anni di America e di emigrazione non avevano scheggiato il suo italiano elegante e immacolato nell'esprimere la voglia di giustizia e rivoluzione.

Questi che stiamo raccontando sono documenti che impreziosiscono e rendono unica (per Udine e non solo) la mostra Tina Modotti, la nuova rosa, che sarà inaugurata a Casa Cavazzini sabato 17.

Il progetto è del Comitato

intitolato alla fotografa e i curatori sono Enzo Collotti, Marì Domini, Claudio Natoli e Paolo Ferrari. Del comitato scientifico fanno parte Gian Paolo Gri, Umberto Sereni e Antonio Cobalti (proprio da una scoperta di quest'ultimo, avvenuta a New York, è spuntata la foto riguardante Jolanda). La mostra, il cui allestimento è curato da Laura Morandini mentre della prima progettazione si era occupato anche Ferruccio Montanari, presenterà non solo la raccolta più conosciuta delle foto di

Benvenuto, indicato come anarchico, e riferisce che la Modotti era partita per l'America nel 1920. Professione precedente: "Prostituzione clandestina", afferma incredibilmente il questurino.

Lei invece, operaia tessile, era emigrata con la famiglia nel 1913, a 17 anni, sbarcando a San Francisco dove parlava solo friulano e quel po' di tedesco imparato durante l'emigrazione in Austria. Cercava la nuova rosa, evocata nei versi di Neruda. (p.mede.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tina, tratte dai negativi originali, ma anche le scoperte derivate dalle recenti acquisizioni riguardanti in particolare la storia di questa famiglia udinese.

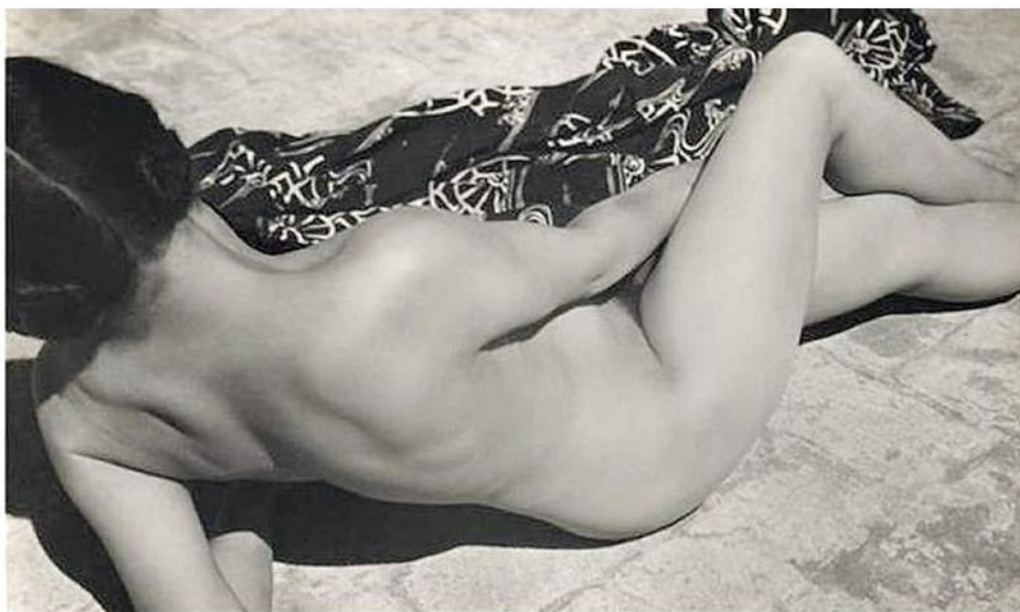
Il tutto sarà raccontato in un ampio catalogo, pubblicato dalla Forum editrice di Udine, diviso in sezioni precedute da saggi storici per fornire originali chiavi di lettura su una scelta di vita in gran parte ancora da svelare. «Pensiamo - dice Marì Domini Toffoletti - che sia arrivato il momento di restituire alla città e a tutti un

racconto definitivo, al di là di stereotipi e pregiudizi. Era l'impegno e il sogno di Riccardo, noi vogliamo rispettarlo».

Aspetti che saranno approfonditi in un convegno all'università di Udine il 19 e 20 novembre, con gli interventi di studiosi come Rosa Casanova e Laura Branciforte, quando la vicenda della fotografa sarà collocata nell'ambito di storia ed eventi del Novecento.

Comincia allora un viaggio e c'è la sensazione che la mostra ne sia l'inizio. Tina, anche se non lo aveva chiesto, vuole un po' di giustizia per rimuovere i macigni del passato come quel rapporto inviato nel 1929, in epoca fascista, dalla prefettura di Udine al ministero dell'interno. Poche parole, ma una lapide posta su un'esistenza: il funzionario elenca i dati di Tina e quelli del fratello





Tina straordinariamente bella in un nudo opera del fotografo e suo compagno americano Weston